Anno V — Venerdì 22 Aprile 1870 — N. 96

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 APRILE.

—

Il Senato francese ha votato ad unanimità il Senatus-Consulto e si è aggiornato al giovedì successivo alla votazione plebiscitaria. È innegabile che a questo successo ha contribuito altresì lo splendido discorso del ministro Ollivier, il quale chiudendo la discussione sulle riforme costituzionali, ha dato a comprendere che il ministero, una volta votato il plebiscito, procederà senza esitanza sulla via liberale pella quale si è inoltrato finora. Egli ha reso omaggio altresì ai sentimenti liberali dell'imperatore, e ha conchiuso il suo discorso affermando che il trionfo della libertà costituzionale in Francia, sarà tanto il trionfo dell'impero, quanto quello della Nazione. L'Ollivier ha detto di non avere alcun dubbio sull'esito del plebiscito, e difatti sin d'ora si può prevedere che la votazione riuscirà non soltanto favorevole alla dinastia imperiale ed alle istituzioni costituzionali, ma avrà, per l'imponenza del numero, un significato e un valore speciale. Il Governo è contento che la Sinistra avvanzata abbia pubblicato il suo manifesto in cui consiglia di votare esplicitamente pel no, perchè così potrà misurare le sue forze reali e la sua vera influenza, ed è soddisfatto altresì della discordia che perdura tuttora nel campo dei partiti che gli sono contrari, e dalla quale la causa governativa non può che risentire un vantaggio. Dal discorso dell'Ollivier apparisce poi anche che, compiuto il plebiscito, il rimpasto ministeriale seguirà in modo da soddisfare il grande partito liberale e progressista, evitandosi l'introduzione nel ministero di qualche elemento, il passato del quale non fosse troppo rassicurante per l'avvenire. Le parole dell'Ollivier possono servire di risposta a coloro che si allarmano già delle voci dell'andata al potere di Duvernois e di qualche altro deputato di destra, e sarà una risposta anticipata a quelli che nella votazione del Senatus-consulto, a cui hanno concorso anche Rouher e i suoi partigiani, fossero indotti a vedere l'indizio d'un patto stretto per l'Ollivier e l'antico ministro di Stato.

Secondo le ultime notizia da Vienna sembrerebbe che il ministero perista nell'idea d'intendersi prima colle cosidette notabilità nazionali ed opposizionali, per poi appena sciogliere la Camera dei deputati e le rappresentanze provinciali, nella speranza che i voti degli elettori corrispondano alle intelligenze precorse fra il gabinetto ed i capi dell'opposizione. Intanto il partito Rechbauer ha pubblicato il suo manifesto sul cui liberalismo non ci sarebbe niente a che dire, se non fosse troppo esclusivista. Per quanto si abbia poca opinione della scienza governativa e politica del conte Potocki, non si può dargli torto se esso non accettò il programma di Rechbauer, nel quale si nega a' boemi, agli sloveni ed agli italiani del Litorale e del Trentino il soddisfacimento di quelle stesse aspirazioni, che si trovano eque ed opportune pei polacchi. Il programma Rechbauer fa presentire la posizione che egli prenderebbe nel gabinetto accettando un portafoglio, e permette fino da questo istante di predire che Rechbauer, al pari di Giskra, non saprebbe liberarsi da certe ubbie nè abbandonare le solite velleità germaniche. Una costituzione che possa soddisfare tutti gli elementi e tutti gli interessi dei popoli austriaci non può venire che da una *Costituente*; ma l'incertezza ed il tentennamento prolurano nel gabinetto austriaco, mentre vi sarebbe grande bisogno d'un programma federalistico deciso e di uomini capaci di svilupparlo e di praticarlo.

Una lettera da Stoccarda alla *Patrie* c' informa che la Camera dei deputati del Wurtemberg, come la bavarese, sta per addottare, per base dell'elezione, il suffragio universale. Pare anzi che il viaggio del conte Bray a Stoccarda per conferire col ministro Varnbbüler stia in rapporto a questo progetto, la cui riuscita si dice sicura. L'introduzione del suffragio universale in Baviera e nel Wirtemberg sarebbe un fatto importantissimo. « Le popolazioni, scrive la *Patrie*, sono tenerissime della loro autonomia e profitteranno di tutte le occasioni per manifestare la loro opinione in questo senso. Col suffragio universale gli Stati del Sud sfuggono per sempre al sistema prussiano. »

Le notizie del Creuzot portano che quello sciopero è pel momento finito. Ma nel bacino carbonifero della Nièvre e dell'Allier invece è cessato quasi completamente il lavoro. Una prima collisione colla truppa è stata evitata per la prudenza del generale che comanda colà le forze militari. Però è a temersi che il telegrafo non ci rechi in breve la notizia di qualche catastrofe, poichè gli animi vi sono molto eccitati. Anche là le donne prendono una parte principale, e non solo spingono gli operai a violenze, ma impediscono ai dissenzienti di lavorare.

Le Cortes spagnuole continuano ad occuparsi tranquillamente dei loro *affari correnti*. Esse hanno testè votato la legge sul contingente e quella sull'ordine pubblico, e le interpellanze promosse sui fatti di Barcellona e sulla condanna del duca di Montpensier non hanno avuto alcun seguito. Jeri abbiamo fatto cenno della notizia che fra i diversi partiti spagnuoli si stanno facendo dei tentativi per venire fra loro ad una conciliazione sincera; ma oggi altre notizie fanno invece credere che questa sia ancora lontana, e che lo stato di *anarchia dolce*, come disse il Rivero, in cui versa ora la Spagna, anzichè andar dissipandosi, va la incrudendo.

Il Principe del Montenegro ha indirizzato alla Commissione per la delimitazione del confine turco-montenegrino, una memoria nella quale espone i suoi diritti sopra alcune località pregando la Commissione a condur presto e giustamente a termine quella vertenza. Pare che la Commissione accorderà al principe il libero diritto di possesso sulle montagne di Velé e Malo-Bar-Spony, in conformità alle stipulazioni del protocollo del 1866.

LA
Società Enologica Trentina
A FIRENZE

—

Nel 1866, in occasione che a Trento si progettava una Società enologica, io scrissi un articolo nel Bullettino dell' Associazione agraria Friulana che aveva per titolo «Prima viticoltura, poi enologia» che trovò eco nel Messaggiere tirolese. Il titolo esprime già abbastanza quale fosse il mio pensiero; e che il Trentino avesse bisogno di migliorare le condizioni della viticoltura me lo faceva credere indubbiamente un rapporto in allora pubblicato dal Baron Babo. Il celebre prof. di Klosterneuburg, uomo per teoria e per pratica autorevolissimo, era stato dal Governo austriaco inviato a visitare i paesi vitiferi dell' Impero, per riferirne poscia al Governo; appunto come il Guyot era stato poco prima incaricato dal Governo francese di visitare i paesi vitiferi della Francia.

Il Babo, nel mentre lodava i terreni e le posizione dei colli e delle pianure del Trentino, che riteneva più atte a produrre vini distintissimi, criticava le ghirlande del piano come i pergolati dei colli, e trovava che la distanza di un klafter del frutto da terra e l' eccessiva ombra dei fogliami erano i principali motivi po' quali i vini del Trentino erano deboli e non corrispondevano affatto alla vantaggiosa posizione di quei siti (1). Riscontrava inoltre essere le qualità d' uve coltivate ad acino grosso bianche e bleu, atte piuttosto e produrre in gran quantità, anzichè in distinta qualità. Anche lassù un numero infinito di specie, fra le quali alcune soltanto pregievoli e rinomate (2).

Per simili circostanze nella seduta generale dell' Associazione agraria di Sacile, nel 1868, io esprimeva il mio pensiero, che per la nostra Provincia eziandio fosse cosa prematura la Società enologica, mancando presso di noi per di più quell' abbondanza di prodotto che è indispensabile ad offrire campo ad una società di speculazione.

Alcuni fatti vennero però a modificare le mie opinioni, ed io mi affretto ben volontieri a dichiararlo.

Già quest' anno la nostra Provincia aumentò siffattamente la produzione del vino da desiderare nuovi modi di smercio di questo prodotto. Per poco che le annate migliorino, ci troveremo, è da sperarsi, in condizioni, anzi in necessità, di dare vino ad altri paesi: nel qual caso bisogna pensare a tempo a migliorare la qualità del prodotto.

Ma ciò che valse più ancora a mutare il mio pensiero intorno all' opportunità d'istituire la Società Enologica Friulana, si fu il successo ottenuto in questi ultimi tempi dalla Società Enologica Trentina. Non si erra punto nel dire che questa Società riuscì ad operare ad un tempo il miglioramento tanto della viticultura quanto dell'enologia, con mezzi che lascierò riferire al nostro prof. Zanelli, il quale recandosi colà per l' acquisto dei tori provinciali, si è proposto di studiarli da vicino.

Mi limito a riferire quanto mi accadde di osservare a Firenze nell' ultima fiera.

I vini della Società trentina si trovarono accanto del *Chianti* di Castelruggero di proprietà del signor Walther; dei vini dell' Elba del cav. Traditi; di Val di Chiana del sig. Braubach; di Non del prof. Amici; del vin bianco del Gran Sasso dell' onorevole De Blasiis; del Montepulciano del Cocconi; dei vini d' Asti e Monferrato dello Stabilimento Scarabelli di Casorso etc. etc., ed hanno riportato un vero trionfo, trionfo tanto più notevole, perchè ottenuto in un paese che non aveva vanto nè di distinta cultura, nè di accurata scelta nella qualità dei vitigni, nè di particolare abilità nel modo di vinificare. Ora, siccome tali brillanti risultati non avrebbero potuto ottenersi senza il concorso di tutti tre questi requisiti, e non possiamo dubitare della veracità del rapporto ufficiale del baron Babo, il quale nel 1866 ci descriveva le condizioni della viticultura nel Trentino, tali da produrre bensì abbondanza di vino, ma non al certo vino di distinzione; così noi dobbiamo necessariamente attribuire alla costituzione della Società enologica gran parte del merito nel miglioramento avvenuto d' allora in qua nella viticultura e nella enologia presso i nostri fratelli che abitano le amene colline a piè dall' Alpi noriche. Sorta per iniziativa privata, *senza mendicare aiuti o protezione di sorta*, alimentata dai capitali e dall' opera di benemeriti cittadini, la Società trentina in pochi anni ha già ottenuto dei successi notevolissimi. I suoi vini vennero premiati in molte mostre italiane e straniere ed essa raggiunse il più desiderabile degli intenti, che consiste nell' iniziare *l' esportazione* e lo smercio dei vini all' estero, dando il più efficace impulso al miglioramento della viticultura e della fabbricazione dei vini nella regione ove ha là sua sede.

Il *Megrara* dal color di rubino, schietto, asciutto, frizzante; la *Nosiola* dorata, pallida, bionda; il *Trelebiano*, la *Peverella*, la *Goccia d' oro* chiara, e olor d' ambra, hanno solleticato i palati fiorentini; e non è dir poco, perchè a Firenze si beve bene, e, a parte i vini *santi*, classici e distinti, ottimi possono dirsi il *Chianti* ed il *Pomino* che si bevono comunemente nelle buone trattorie. La Società di Trento esaurì più volte nel corso della fiera la sua provvista, e si è assicurato un nuovo sbocco a' suoi prodotti. Il banco del sig. Bomboni, proprietario di un caffè ristorante in via dell'Orivolo, era assediato da una folla di compratori e le commissioni non sono state nè poche, nè senza importanza.

L' esempio della Società trentina valse a togliere gli indugi che si frapponevano alla formazione di una simile Società in Toscana da lungo tempo in gestazione.

La sera del 13 marzo in un'adunanza di proprietarii toscani si stabiliva la costituzione di una *Società anonima per azioni, che porti il titolo di Società Enologica di proprietarii toscani*. A una speciale commissione veniva affidato l' incarico della redazione dello statuto. Lo scopo sarà il progresso e miglioramento della vinificazione e insieme il commercio dei vini toscani; coerentemente a ciò i suoi modi di azione; *a)* fabbricazione del vino secondo i migliori metodi atti a costituire un tipo di vino toscano; *b)* acquisto e perfezionamento di vini toscani già fatti; *c)* smercio, specialmente all' estero, dei vini medesimi.

Ai generali concetti in essa seduta stabiliti hanno fatto adesione gli uomini più noti per scienza, per possedimenti viniferi e per produzione di vini distinti come l' Albizzi, il Lawlei, il Ridolfi, e i Ginori, i Corsini, i Fossombroni, Strozzi etc. etc.

Nel 20 marzo venne lo statuto approvato e nominato un Consiglio di amministrazione provvisorio di 15 membri con incarico di procedere alla costituzione definitiva della Società. La nostra Associazione agraria ricevette già comunicazione di quello statuto.

La Società toscana promette di assumere vaste proporzioni, ciò che non è difficile a credersi quando si pon mente che alla medesima hanno fatto adesione i più ricchi e i più influenti proprietarii della toscana.

Questo è un argomento di più per fare ogni sforzo affine di dare alla nascente nostra Società Enologica il maggiore sviluppo possibile.

Difatti, se nei paesi che producono buoni ed abbondanti vini si costituiscono delle società, le quali, per poco che sieno bene dirette, giovano a limitare il numero dei tipi del vino, a fissare questi tipi, ad accreditare i prodotti, presentandoli sotto bella forma e migliorati nelle fiere e nelle esposizioni, è certo che gli altri paesi come il nostro, che mancano di tipi uniformi, e che pure possedendo ottime qualità di viti e terreni e posizioni felicissime non hanno ancora pensato ad apparecchiare il loro vino ad una lunga conservazione ed a lunghi viaggi, ne rimarrebbero grandemente pregiudicati.

Ben lieto di aver dovuto modificare le mie idee in questo senso mi affretto a dichiararlo alla vigilia della unione enologica, non perchè io attribuisca alla mia opinione un gran valore, ma per spiegare plausibilmente come io, tiepido sostenitore fin ieri, se non oppositore, della istituzione della Società enologica friulana, mi trovi oggi a caldeggiarla.

G. L. PECILE

(1) Bericht über di Weinbau treibenden Kronländer Oesterreichs. Wien 1866, p. 42.

(2) Bericht id. 43.

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze, 21 aprile.

Non ho notizie altre da quelle che corrono in tutti i giornali da darvi: e perciò mi lascio andare a discorrervi alquanto della *situazione* e del ministero rispetto alla Camera.

Ho sentito dire da taluno, che il Ministero attuale ha un difetto di origine, e che per questo è debole e non ha abbastanza appoggio nella Camera, giacchè la destra lo tollera, la sinistra lo osteggia, il centro non lo sostiene abbastanza, ed esso medesimo non si sostiene abbastanza bene da sè in alcuni de' suoi membri.

Io sono d'accordo, che non sia abbastanza forte; ma è questa colpa sua? L'origine sua quale è? La più legittima cred'io di quante ci possono essere col reggimento parlamentare.

C'era un ministero, il quale sorto dalla necessità, fatto e rifatto più volte con elementi diversi, colpa sua o d'altri che fosse, e per un complesso di cause interne ed esterne a lui, cascò, volle anzi per così dire cascare, avendo messa la quistione ministeriale sopra l'elezione del presidente. Insomma cascò per un voto parlamentare, se non per una discussione parlamentare. Furono voti di sinistra, di centro e di destra che lo fecero cadere, ma cadde.

Allora il Lanza si provò a fare un ministero, e non vi riuscì; e vi riuscì invece il Sella. In che l'origine di questo ministero sarebbe irregolare? Io trovo piuttosto che è quale poteva essere. Esso si compose come potè, collo sminuzzamento dei partiti della Camera; e non è sua colpa, se i partiti sono in questa come sono.

Ma poi, chi dice che sia male composto questo ministero? Lasciamo i particolari, e prendiamo i due principali rappresentanti della politica del Governo, il rappresentante della politica estera, e quello della politica interna; o per fare i nomi, il Visconti-Venosta ed il Sella. Che cosa c'è nel primo che non sia generalmente approvato? C'è forse qualcosa nella sua politica che da taluno che sia ragionevole si vorrebbe altrimenti? Quando il Visconti espose la sua politica nel Parlamento non si acquietarono tutti ad essa? Chi ha mai detto che si vorrebbe altro?

Messa da parte così la politica estera, vediamo quale era e poteva essere la politica interna, e se il Sella ce l'ha presentata altrimenti da quella che poteva essere.

Tutti i ministeri che si sono succeduti hanno voluto camminare verso il *pareggio*. Perchè lo hanno voluto? Perchè è una necessità, perchè è la politica elementare di ogni Stato che si regge bene, è la politica della necessità per l'Italia più che per ogni altro paese, appunto perchè essa è uno Stato nuovo, che per ordinarsi nel resto ha bisogno di cominciare di lì. Tutti i ministeri hanno voluto *camminare* verso il *pareggio*; ed il Sella ha voluto *arrivarvi*. Era la vera *politica della situazione*, la politica richiesta non soltanto dalle esterne necessità, ma dal Parlamento stesso. Ebbene: il Sella

ha subordinato tutti i ministeri a questa idea, gli ha informati tutti di essa, li ha tutti chiamati a contribuire all'idea politica del Parlamento, al bisogno del paese. Ha lavorato due mesi e grandemente lavorato per attuare questa idea di politica interna che usciva dalla situazione ed era quindi generalmente accettata, ha presentato la sua legge *Omnibus*, il cui merito principale è appunto di essere quello che è, cioè di avere fatto che ogni cosa concorresse al grande scopo del *pareggio*.

Il Sella ha costretto tutti i partiti ad ammettere almeno l'idea, la necessità del *pareggio*; e ne ha fatto di essa più che una quistione ministeriale, o di partito. Egli ne fece la vera *quistione parlamentare*. Chi più ne ha, più ne metta, ei disse a tutti, e non respinse nemmeno l'ajuto del caricaturista politico di Corte Olona, forse per mostrare che non era quistione d'amor proprio, come difatti non lo era.

Ora, davanti a quest'idea chi si arretra, chi la respinge? La sinistra dice di no, ma che vuole fare da sè. Essa ha dei segreti da taumaturgo nascosti nelle pieghe del vestito. Il centro, al quale altri nega perfino l'esistenza, come dicono i giornali di destra e di sinistra, che vogliono i partiti netti, e danno sì poco saggio di esserlo, che entrambe contribuirono a formare questo centro; il centro fa sua la politica del Sella. E la destra che fa? Deve accettarla anch'essa, perchè non ha, anzi perchè non può averne altre. Soltanto va cavillando al Sella i mezzi e mercanteggiando il suo appoggio condizionato. A destra però ci sono alcuni che vogliono e non vogliono. Sono quelli che hanno la grande maggioranza nella stampa del partito, e che dicono di credere che ci si possa giungere al pareggio adagino ed un poco per volta. Prendete a prestito dugento milioni quest'anno, altrettanti coll'interesse di questi di più, l'anno venturo, e così via via: e tutto andrà per benino. Unendo i due programmi di *non* fare economie, e di *non* accrescere le imposte, secondo costoro al pareggio ci si giunge di sicuro! Le sono cose, che non meritano l'onore della discussione, e che non si accetteranno di certo come buona moneta dalle Commissioni che hanno ora la responsabilità dell'accettare e del sostituire nel disegno del pareggio del Sella.

Hanno la destra ed il centro migliori proposte della legge *omnibus*? Vengano pur fuori, se le hanno. Hanno uomini migliori del Sella, per ingegno, per forza di volontà, per costanza di applicazione da attuarle, e tali che possano venire accettati ora da una maggioranza parlamentare? Dicano chi. Se non hanno tutto questo, sono proprio disposti, per avversione alla legge *omnibus*, di accettare il ministro omnibus, del quale hanno fatto prova altre volte?

Siamo d'accordo che in questa sessione non si potrà nemmeno discutere la proposta di riforma della legge comunale e provinciale, che o non è matura, o non si può fare sulle idee del Lanza, ma tutta la *politica interna* deve aggirarsi per forza sulla *legge del pareggio*.

Ora questa legge del pareggio, o come sta, o modificata in meglio (e Dio voglia che lo si possa fare) bisogna che la destra ed il centro se la trangugino in buona pace, o che sgomberino subito il posto alla sinistra, la quale dei ministri di finanza ne ha a dozzine, cominciando dal Rattazzi e dal Ferrara, seguitando col Mezzanotte, col Seismit-Doda, coll'Accolla, col De Luca, e scendendo fino a quello del formaggio, che se li mette in tasca tutti. Se sono disposti a fare lo sgombero, lo facciano subito, e non aspettino i calori della stagione estiva. Quel centro abborrito ha avuto il torto di chiamare a sè i più moderati di sinistra e di distruggere la permanente, questa reminiscenza d'un regionalismo che fu; e per questo peccato *anatema sit!* Ma se la destra ha il ticchio dell'*opposizione*, ha proprio voglia di ritemprarsi fuori affatto del Governo, faccia almeno l'opposizione alla opposizione di oggi andata al Governo, non a *sè stessa*.

Un partito che fa sempre *opposizione a sè stesso* è un partito disfatto, e non ha più alcuna ragione di esistere; e se la *destra*, per orrore del *centro*, fa opposizione ai suoi amici che si collegarono col Sella per fare non soltanto della buona politica, ma la politica della necessità del momento, respinga addirittura col Sella, il Visconti-Venosta, il Gadda e gli altri, e voti un giorno per il nuovo ministro dell'interno Nicotera, onde fargli opposizione dopo, quando, secondo la frase del Crispi, sia caduto il *sistema*, che da parecchi anni fa la disgrazia dell'Italia.

Le cose che si vogliono non bisogna volerle a mezzo. È permessa, o piuttosto utile, od anzi necessaria, la logica anche in politica.

Io per me credo che la logica dei galantuomini, che mettono il paese innanzi tutto, sia ora quella di fare tutto il possibile, affinchè la politica estera del Visconti-Venosta resti, e perchè la politica interna del Sella, la politica del *pareggio*, si venga ad attuare.

È certo che una nuova crisi adesso sarebbe una rovina. È certo del pari, che il Sella vince in operosità tutti quegli altri che potrebbero sostituirlo, e che quindi è l'uomo fatto apposta per la situazione, e per comunicare la sua stessa operosità agli altri che lavorano con lui. Egli è l'uomo che ci vuole per applicare la legge del macinato, per liberarci dagli arretrati, per far eseguire tutte le leggi di finanza e d'imposte, per mettere il moto tutto attorno a sè. Se gli lasciate tempo, se invece d'impedirlo nell'opera sua lo sostenete, il Sella sarà quegli che darà un'impulso alla amministrazione, e che porterà il lavoro negli uffizii pubblici, i quali disgraziatamente paiono aversi tutti decretata l'*aspettativa*.

Se poi credete di poter fare da voi soli, se vi sentite tanto forti da fare una maggioranza da per voi, oppure disposti a fare da oppositori alla combinazione Rattazzi-Nicotera, prendete presto il vostro partito, che sarà meglio. Avendo da passare per di là, è meglio che ci si passi subito. Ma in tale caso la responsabilità sarà tutta di quella destra che non sa nè esser lei, nè trasformarsi, nè governare da sè, nè ajutare altri a governare, che si guarda sempre indietro e mai davanti, come devono fare quelli che hanno il vero senso politico.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali annunziano che la Commissione de' provvedimenti di finanza ha deliberato di ripartire in due anni le disposizioni legislative pel pareggio, e determinano anche la somma che verrebbe stanziata per ciascun anno.

Secondo le nostre informazioni, questa quistione non sarebbe neppur sorta nel seno della Commissione.

E basta il considerare che la Commissione si è prorogata dal 16 al 21 corrente per convincersi che non ha potuto prendere la risoluzione che oggi le viene attribuita.

— E più sotto:

Fu annunziato che il procuratore del Re a Ravenna ha chiesto ed ottenuto di essere trasferito ad altra sede.

È vero che il procuratore del Re a Ravenna è inviato altrove, ma perchè il governo ha creduto prudente di levarlo da quella residenza per considerazioni che attestano la stima che egli ne fa. Ben lungi di aver domandato il trasferimento, egli sarebbe stato imperterrito al suo posto, e non se ne allontana che cedendo agli ordini espressi del capo del dicastero da cui dipende.

Questo è necessario che si sappia, affinchè non si faccia il torto ad un egregio magistrato di supporlo sfornito di quel coraggio e di quella risolutezza, di cui d'altronde ha date luminose prove.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La Commissione per l'esame dei progetti dell'onor. Sella si radunerà lunedì prossimo ed è difficile dire fin d'ora con precisione ciò che sarà per risultare dal suo lavoro. È però lecito argomentare da quanto si sa che l'insieme delle controproposte sarà accettato dal Ministero, il quale per questo abbandona una parte delle proprie idee. Pare oramai a tutti che il ministro Sella abbia in fatto rinunziato a quanto doveva essere il perno del suo programma, cioè il *pareggio in un anno*, che l'Amministrazione attuale ha solennemente dichiarato voler conseguire ad ogni costo.

Sui cento e dieci milioni che l'on. Sella chiedeva fra economie ed aumenti d'imposta onde giungere a questo scopo, la Commissione sembra non poterne accordare più di ottanta. Infatti la Commissione per il progetto di riduzione sull'esercito ha ristrette le economia ad una cifra di dodici milioni; le altre Commissioni restringono del pari o rigettano affatto le proposte ministeriali; per conseguenza mancheranno circa trenta milioni sull'attivo per giungere al pareggio, se non del bilancio, almeno delle cifre poste dall'on. Sella. Questi, mi si assicura, accetterà le conclusioni della Commissione; in conseguenza il bilancio del 1870 si chiuderà con un disavanzo di trenta milioni, ammesso che la Camera voti le proposte concordate fra il Ministero e la Commissione.

Al postutto il risultato non sarebbe da disprezzarsi, poichè un disavanzo ridotto a queste proporzioni può estinguersi senza sforzo col solo sviluppo delle risorse del paese e colla riorganizzazione dell'amministrazione.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Parecchi diarii hanno dato ragguagli sulla accoglienza fatta dalla Commissione per le cose giudiziarie ai progetti del Raeli, che poco differiscono da quelli già ideati dal suo onorevole predecessore De Filippo. Sono notizie tutte chimeriche, perchè quella Commissione, dopo essersi costituita, non ha potuto più radunarsi, e quindi non ha potuto ancora esprimere un parere. Si sa solamente che uno dei suoi componenti, l'egregio Miri, preferirebbe il sistema della terza istanza a quello della cassazione.

Mi viene accertato che il ministro francese Ollivier, incaricato ora della direzione degli affari esteri, per la demissione del Daru, inchini molto a praticare riguardo al Concilio la politica dell'astensione e dell'aspettazione, già adottata anche dal Ministero italiano.

ESTERO

Austria. La *Correspondance du Nord-Est* ha per telegrafo da Vienna:

« Il programma d'azione del nuovo ministero, pubblicato dal *Tagespresse* è affatto apocrifo. Il gabinetto non pensa punto alla convocazione di un'assemblea dei notabili. La necessità di riunire le delegazioni delle due metà della monarchia per votare il bilancio comune, è il solo ostacolo che arresta ancora lo scioglimento del Reichsrath e delle Diete provinciali. Il gabinetto si occupa in questo momento della scelta dei governatori provinciali. Dicesi che il conte Gouluchowski verrà messo di nuovo a capo dell'amministrazione della Galizia.

I giornali del partito tedesco proseguono a spargere le voci più malevoli contro il gabinetto Potocki. È falso quanto essi affermano che il conte Clam-Martinitz, uno dei capi del partito feudale in Boemia, sarà nominato governatore della Boemia: com'è falso che la maggior parte dei funzionari tedeschi della reggenza di Praga debbano essere destituiti.

Anche i giornali czechi attaccano il nuovo ministero. Il *Narodni Listy* dichiara che nessuna concessione del ministero potrà indurre gli czechi a ricomparire nel Reichsrath, che la Boemia respinge ogni idea di un parlamento centrale a Vienna, e che essa non riconosce che la sua Dieta nazionale, sedente a Praga.

— Con grande riserva annuncia il *Tagblatt* che correva voce di nuove trattative avviate dal ministro presidente co. Potocki col deputato Rechbauer per farlo entrare nel ministero.

— Sul programma di azione del ministero rileva la *Morgen Post* che non verrà riconosciuta l'esistenza di una questione di diritto pubblico. Non vi potrebbe quindi esser parola nè di un componimento coi czeki nel senso del diritto pubblico, nè di una Dieta generale.

Nelle città verrebbero introdotte le elezioni dirette, col minor censo possibile, mentre nelle campagne verranno conservati gli stessi elettori. Verranno aboliti i gruppi di interessi per ciò che riguarda le elezioni per la Camera dei deputati. Per converso ai gruppi d'interessi (grande possesso e industria) verrebbe accordato il diritto nelle Diete di mandar delegati alla Camera dei Signori che così verrebbe ad avere un'estensione significante.

— Si scrive da Graz che i capi sloveni si raduneranno quanto prima a Vienna onde deliberare sul loro ulteriore contegno e presentare al conte Potocki un Memoriale colle loro pretese.

Francia. La Commissione esecutiva del *Comitato centrale del 1870*, inviò una circolare a tutti i presidenti, vice-presidenti, secretari e membri dei Consigli generali di Francia, chiedendo il loro concorso, onde facciano comprendere agli elettori essere del suo avvenire che la Francia riunita nei propri comizi è chiamata a decidere. La circolare soggiunge: « Secondo che essa (la Francia) risponderà *sì* o *no*, fonderà l'impero liberale, e separando l'impero dalla libertà, si getterà fatalmente in braccio alla rivoluzione. » Il Comitato invita anche tutti quelli cui si rivolge a formare dei sotto-comitati in ogni dipartimento, in ogni cantone.

La *Liberté* dice che una simile circolare verrà spedita a tutti i membri dei Consigli di circondario, nonchè a tutti i membri dei Consigli municipali.

— Il *Gaulois* annunzia che l'ammiraglio Rigault de Genouilly, sofferente da lungo tempo da bronchite, non sarebbe alieno dal lasciar il ministero.

Lo stesso giornale ripete e conferma la notizia già da lui data della creazione di nuovo ministero.

— A Parigi si organizzano fin d'ora pubbliche riunioni; i varii Comitati che si propongono d'agire durante il periodo plebiscitare non vogliono essere colti all'impensata dal decreto di convocazione degli elettori.

— Lo sciopero di Fourchambault prende un carattere grave e ispira le più vive inquietudini all'autorità la quale teme che esso si generalizzi e guadagni le officine di Commetry, Vierzon e Menuy.

Germania. Scrivono da Monaco alla *Patrie* che in quella città, si tenne un'immensa riunione, composta d'individui appartenenti a tutte le classi della società. Si adottarono risoluzioni patriottiche, e votaronsi ringraziamenti ai membri della maggioranza della Camera, eccitandoli a perseverare nella via d'indipendenza in cui si sono messi.

Il presidente lesse indirizzi delle assemblee patriotiche di Stuttgard e di Carlsruhe, ed annunziò che, dopo le feste pasquali, si terrebbe una grande adunanza alla quale tutti gli Stati del Sud manderebbero dei delegati. Questa notizia fu accolta con applausi frenetici.

Un deputato, che assisteva alla riunione, disse terminando che oramai le popolazioni degli Stati del Sud avevano una politica indipendente da quella dei loro governi, e che questa politica era la sola vera, la sola nazionale; e che nessuna forza umana potrebbe d'ora innanzi prevalere contr'essa, e che tra non molto essa avrà per base il suffragio universale.

A queste parole gli applausi proruppero più fragorosi, e la seduta si chiuse alle grida di: *Viva il suffragio universale!* proferite da tutti gli astanti, e dal popolo che gremiva le vie e le piazze.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Società di Mutuo Soccorso
ed Istruzione fra gli Operai di Udine

Domenica 24 corr. viene riattivato presso le scuole di questa Società il corso d'istruzione primaria da impartirsi nei soli giorni festivi alle ore seguenti:

Insegnamento primario per gli uomini, dalle 6 alle 8 ant.

Insegnamento primario per le donne, dalle 2 alle 4 pom.

Disegno geometrico per gli uomini, dalle 8 alle 10 ant.

Il copioso numero degli allievi e l'assidua loro frequenza a queste scuole durante i p. p. mesi, sono bastante prova dell'importanza che ognuno oggi annette all'istruzione. I nostri operai ben sanno che indecoroso sarebbe il negligere quei mezzi che valgono a procacciare cognizioni indispensabili al loro morale ed economico prosperamento, ed è quindi per ciò che noi speriamo ch'essi vorranno continuare efficacemente negli studi intrapresi ed assecondare per tal modo il desiderio di quanti intendono a promuovere la civiltà ed il progresso.

Udine, li 20 aprile 1870

Per il Comitato Scolastico
G. A. Pirona, G. Marinelli

Visto il Presidente
L. Zuliani

Il Direttore
P. L. Galli

Il signor Giuseppe Ughi, già sotto-Ispettore, venne nominato Ispettore del Demanio per la Provincia del Friuli. È codesto incarico di fiducia e molto importante, perchè all'Ispettore incombe la controlleria di tutti gli Uffici del Demanio e delle Tasse dipendenti dalla nostra Intendenza di finanza, come anche l'esercitare un'assidua vigilanza per l'andamento regolare della gestione del patrimonio demaniale e di quella delle tasse sugli affari. Oltre a ciò, spetta all'Ispettore il sindacato sulle gestioni di contabilità e di cassa di tutti gli Ufficii del Demanio e delle Tasse che hanno maneggio di danaro. Quindi con piacere vediamo nominato a tale posto il signor Ughi, il quale da sette anni trovasi in Udine, e pel suo carattere e per l'esatto adempimento dei suoi doveri seppe ottenere la stima di quanti ebbero a trattare con lui. È un impiegato che ormai conosce il paese, e ogni affare dell'amministrazione finanziaria, renderà per certo utile servizio, e migliore di quello che potrebbe rendere un ispettore venuto da altre parti, ignaro di essa amministrazione e a noi ignoto.

Enrichetta Marignani. Al Teatro Mauroner di Trieste ebbe luogo giorni sono un concerto cui da lunga pezza il pubblico triestino non aveva assistito ad uno uguale per interesse e per bellezza. Al detto concerto prese parte la giovine cantatrice nostra concittadina Enrichetta Marignani, la quale fu fatta segno delle più simpatiche e festose accoglienze da parte del pubblico triestino. I giornali di colà parlarono tutti con uguale entusiasmo della bellezza ed estensione della voce della Marignani preconizzandole una brillante carriera. Il *Cittadino*, giornale il più accreditato di Trieste, parlando del concerto così si esprime riguardo alla nostra concittadina:

« La parte vocale ebbe due valenti interpreti nella signora Marignani, distinta dilettante, e nel signor Parboni artista al Comunale. La prima dotata di una voce forte ed estesa di *vero soprano* cantò la grand'aria nel *Nabucco* difficile e faticosa oltremodo con una inappuntabilità senza pari e con bell'accento. » Quindi continua:

« I due bravi esecutori interpretarono poi in modo eminente il duetto della *Traviata* ed anche in questo spiegarono tutti i tesori della loro arte impareggiabile. Siamo certi che la signora Marignani dedicandosi alla scena potrà in breve giungere a splendida meta. »

Questo imparziale giudizio apparso su d'un giornale non compro ed autorevole per le sue critiche musicali, è un elogio grandissimo per la giovine nostra concittadina, e del quale ci rallegriamo con la medesima.

Viaggi fra Trieste e Vienna. La Direzione generale delle Ferrovie Meridionali Austriache avvisa che dal 16 corrente mese è stata sospesa la vendita dei biglietti di seconda classe (introdotti per la sola stagione invernale) pei treni diretti fra Vienna e Trieste, i quali treni saranno dal detto giorno composti di sole vetture di prima classe.

L'Esposizione marittima di Napoli. Al Ministero di agricoltura e commercio si lavora alacremente allo scopo di predisporre in tempo ogni cosa per la esposizione marittima che si terrà a Napoli nel prossimo autunno. Si sono riunite tutte le indicazioni riflettenti le mostre consimili che si tennero già presso altri paesi. È obbiettivo principale di questi studi preparatorii quello di far sì che l'esposizione riesca ordinata in guisa da porgere un carattere pratico sopratutto per quelli tra i produttori nazionali che verranno a cercarvi elementi di opportune migliorazioni nelle rispettive industrie.

Il marchese d'Afflitto al quale si deve in buona parte l'iniziativa della progettata Esposizione, pone il massimo impegno perchè la cosa abbia un pieno successo. Si è per proposta sua che essendosi fatto evidente come il concetto dell'Esposizione fosse alquanto frainteso a Vienna ed a Trieste, fu inviato un apposito commissario, certo sig. Bottorchi, il quale ottenne un risultato pienamente soddisfacente. Dalla Direzione, del Lloyd si ebbe per mezzo del presidente barone Morpurgo, l'assicurazione che la compagnia avrebbe partecipato largamente alla mostra. Identiche dichiarazioni si ebbero a Vienna dal ministero del commercio e sopratutto dal consigliere de Schener, persona competentissima e per ufficio e per esperienza in cotali materie. Dal governo francese si ebbero altresì ampie promesse.

In Inghilterra, oltre la Commissione locale espressamente costituitasi, attivamente si adopera lo speciale commissario delegato dal Ministero d'agricol-

tura e commercio, che è il conto Papadopoli addetto ad *honorem* presso quella ambasciata. Ottima accoglienza si ebbe altresì presso la Spagna, la Prussia, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca e la Svezia. Infine sperasi di avere rimossi gli ostacoli che si frapporrebbero alla partecipazione della Russia a cagione della coincidenza con una esposizione a Pietroburgo.

Nell' interno poi del regno si ha certezza di avere numerosi accorrenti. Tutti i produttori anche i più modesti, verranno a schierarsi accanto le ditte Orlando di Livorno, Ansaldo di Sampierdarena, ed alla manifattura di Pietrarsa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 23 marzo con il quale il comune di Potenza, di 3ª classe, è dichiarato chiuso, per quanto concerne la riscossione dei dazi di consumo, a cominciare dal 1° aprile.

2. Un R. decreto del 17 marzo con il quale, alle strade provinciali della provincia di Avellino è aggiunta la strada denominata Guardiola, che partendo dal punto detto Guardiola, sulla provinciale Irpina, e passando per i comuni di Ospedaletto, Sommonte, Sant' Angelo a Scala e Pietrastornina si congiunge alla strada stessa al punto ove mette capo la traversa di Roccabasserana.

3. Un R. decreto del 10 aprile, a tenore del quale i pagamenti d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, e delle relative sovraimposte, addizionali e pene pecuniarie assegnate ai contribuenti nei ruoli del 2° semestre 1869 ed anno 1870, si faranno in quattro rate eguali che scadranno: la prima il 30 giugno, la seconda il 31 agosto, la terza il 31 ottobre e la quarta il 31 dicembre 1870.

Le quote d'imposta, sovraimposta, addizionali e pene pecuniarie, inscritte nei ruoli suppletivi del 2° semestre 1869 ed anno 1870, saranno pagate in due rate eguali che scadranno: la prima l'ultimo giorno del mese successivo al mese in cui il ruolo verrà pubblicato, e la seconda l'ultimo giorno del quarto mese successivo a quello della pubblicazione del ruolo.

Però il pagamento delle quote inscritte nei ruoli suppletivi che saranno pubblicati prima del 31 agosto 1870, potrà essere dagli intendenti di finanza ripartito in tre o quattro rate eguali, con che l'ultima scade il 31 dicembre 1870.

Un R. decreto del 26 febbraio, con il quale lo statuto della Società per lo spurgo inodoro dei pozzi neri in Milano è riformato a norma della deliberazione della sua assemblea generale del 29 luglio 1869, salva la osservanza delle prescrizioni di cui fa cenno il decreto stesso.

5. Un R. decreto del 27 marzo, con il quale il maggiore del Genio cav. Cesare Previde Prato è nominato direttore della Direzione straordinaria del Genio militare alla Spezia.

6. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data dell' 8 aprile con il quale si approva il regolamento per gli esami di abilitazione degli insegnanti nei licei e nei ginnasi, regolamento che va unito al decreto stesso.

SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno

per la tornata del 26 aprile 1870, alle ore 2 p.

1. Discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette. (N. 3, seguito).
2. Lettura, autorizzata in Comitato segreto, di due progetti di legge iniziati, uno dal senatore Vacca e l'altro dal senatore Conforti.
3. Discussione del progetto di legge per divieto d'impiego di fanciulli in professioni girovaghe. (N. 2)
4. Id. per l'estensione alle provincie di Venezia e di Mantova della legge sulle pensioni, e sugli assegni ai postiglioni delle stazioni postali soppresse (N. 15).
5. Id. per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane. (N. 18).

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Italie*: Ci assicurano che la Commissione dei Quattordici ha modificato la Convenzione colla Banca. L'operazione si limiterebbe a fare un prestito colla Banca di 122 milioni sopra deposito di Obbligazioni ecclesiastiche; i 378 milioni già dovuti resterebbero nelle condizioni attuali.

La Banca consentirebbe a ridurre la sua commissione sui 500 milioni che le sarebbero dovuti, da 80 centesimi per cento, a 60, e forse a 50 centesimi.

— Il *Cittadino* ha questi telegrammi particolari:

Monaco, 20 aprile. È smentita la voce che Bray sia partito per Stuttgard, all' uopo di avere una conferenza politica col ministro Varnbühler. Unico scopo del suo viaggio è di rendere omaggio al re del Wirtemberg.

Parigi, 20 aprile (sera). Il plebiscito avrà luogo irrevocabilmente domenica 8 maggio, e non durerà che dalle ore 6 del mattino alle 7 della sera.

I concorsi regionali che dovevano aprirsi il 30 aprile furono prorogati di otto giorni.

Lunedì 9 maggio verrà affisso in tutti i Comuni della Francia il proclama dell' imperatore al popolo francese.

Si assicura che il progetto di questo proclama presentato ai ministri dallo stesso imperatore, sia ispirato ad idee liberali.

In quasi tutte le provincie formaronsi dei comitati plebiscitari. Le soscrizioni pel plebiscito al *Credit Foncier* sono numerosissime.

— Ha avuto luogo a Stoccarda una riunione dei membri del partito germanico. All' unanimità, l'Assemblea ha deciso che si deve mantenere l'obbligo nazionale pel Wirtemberg, di concorrere alla protezione della patria e di conservare in piedi un esercito che faccia, allo stesso titolo delle forze degli altri Stati tedeschi, parte integrante dell' esercito tedesco.

Associarsi, senza secondi fini, alla Germania, questo è il solo mezzo di assicurarsi e di garantire ad uno Stato tedesco la sua partecipazione alla decisione sui destini nazionali. La situazione nata dal trattato conchiuso colla Germania del Nord, deve essere allargata sinchè sia divenuta una piena ed intera comunità federale tedesca.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 aprile

Convalidansi le elezioni di Bologna, (3° collegio) Avellino, Foggia, Menaggio Brienza, Recanati, e Castelmaggiore.

Si fanno alcune proposte pella nomina del bibliotecario della Camera.

Si riprende la discussione del bilancio della istruzione. Sul capitolo relativo alle Università e agli stabilimenti di insegnamento superiore parlano *Mantegazza, Messedaglia, Correnti, Massari Giuseppe Serpi, Bargoni, Deboni.*

Si approvano i capitoli fino al 9.

Bonghi e *Civinini* annunziano interpellanze sulla sicurezza pubblica nello Stato.

Lanza propone che pella migliore ripartizione del tempo e dei lavori della Camera che sono molti ed urgenti esse abbiano luogo nella discussione generale del bilancio dell' interno che fra pochissimi giorni deve seguire. Crede che gli interpellanti possono allora dare alle domande quello svolgimento che loro pare.

Segue un incidente circa il fissare un giorno ed una discussione fatta appositamente, ovvero valersi dell' occasione del bilancio ed è approvata la proposta del Ministero.

Parigi, 21. L' *Electeur Libre* ha un articolo di Picard che consiglia a votare pel no. Una lettera di Picard a Grevy dice che i deputati non possono addossarsi la responsabilità delle dottrine dei giornali. Deplora che quello che avviene faccia credere in una scissura che non esiste. Afferma che egli è sempre pronto ad associarsi alle deliberazioni in comune co' suoi colleghi.

Parigi, 21. Situazione della Banca. Aumento: nel numerario milioni 47 1/10, nei conti particolari 21 1/4. Diminuzione: nel portafoglio 174 1/5, nelle anticipazioni 1 1/2, nei biglietti 10 1/2, nel tesoro 51 1/10.

Bukarest, 21. Giovanni Ghika non essendo riuscito a comporre il nuovo gabinetto, il presidente dell'attuale ministero, Golesco, venne incaricato della sua formazione.

Berlino, 21. Il Parlamento doganale fu aperto da Delbruck che nel suo discorso annunziò, fra gli altri, un progetto di nuove imposte sullo zucchero e sui sciroppi, la presentazione del trattato di commercio col Messico, e un nuovo progetto della tariffa doganali che era stato ritirato nella passata sessione.

Notizie seriche

Udine, 22 Aprile

Il parlare è d'argento, il silenzio è d'oro; ecco un proverbio che calza perfettamente alla situazione attuale del nostro commercio. Affari non se ne fanno o non son tali da poter dare una norma; perciò i prezzi riescon affatto nominali. È la solita epoca d'aspettativa generale, aggravata dalla circostanza che tanto la fabbrica quanto i filatoj si trovino sufficientemente provvisti fino allo spiegarsi della nuova raccolta. Nessuno facendosi premura d'acquistare, è naturale che da chi vuol vendere si esigano facilitazioni che non han limite se non nel bisogno relativo dell' offerente. Chi vuol vendere assolutamente per non rimettersi alle eventualità d'un ribasso nella nuova campagna o per disporsi ad usufruirvi i capitali, è necessario s'addatti a sensibili sacrifizii.

Non parliamo nemmeno delle nostre previsioni circa il risultato della prossima raccolta, persuasi che il nostro sarebbe un fabbricar sulle nubi. Ci limitiamo a constatare che dalle prove precoci risultano buoni i cartoni originarii, come pure varie riproduzioni accuratamente confezionate. Se ci farà grazia la buona stagione, potrebbe darsi che certe idee pessimiste d'alcuni non s'avverassero.

Siamo alquanto in ritardo coll' incubazione; però da qualche giorno il tempo messosi al bello ha deciso gran parte degli allevatori a metter al covo. Ci vorrebbe un po' di pioggia perchè li fogli si sviluppasso morbida e sana come la richiede l'utile insetto per primo alimento. Ci pensi Giove Pluvio.

Notizie di Borsa

LONDRA	20	21
Consolidati inglesi	94.3/8	94.1/4

PARIGI	20	21 aprile
Rendita francese 3 0/0 .	74 72	75 02
» italiana 5 0/0 . .	55.95	56.55
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	412.—	420.—
Obbligazioni » »	238.—	241.—
Ferrovie Romane	51.—	51.—
Obbligazioni »	128.—	129.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.25	151.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.50	169.50
Cambio sull' Italia . . .	3. —	3. —
Credito mobiliare francese .	267.—	266.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	457.—	458.—
Azioni » »	687.—	690.—

FIRENZE, 21 aprile

Rend. lett.	57.90	Prest. naz.	84.30 a 84.25
den.	57.87	fine	—.—
Oro lett.	20.61	Az. Tab. 706.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia	2370 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25 82		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	337.—
Franc. lett. (a vista)	103 10		
den.	—.—	Obbligazioni	175.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	432 25
		Obbl. ecclesiastiche	79.17

TRIESTE, 21 aprile.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca	
			da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.09	91.01
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.—	103.35
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.—	102.50
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	123 70	123.80
Francia	100 franchi	2 1/2	49.05	49.10
Italia	100 lire	5	47.30	47.40
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all' anno
» Vienna » 5 — a 4 3/4 »

VIENNA	20	21
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.60	60 65
detto inte di maggio nov. »	60 60	60 65
Prestito Nazionale »	69.80	69.95
» 1860 »	96.30	96.60
Azioni della Banca Naz. »	715.—	714 —
» del cr. a f. 200 austr. »	256 80	258.20
Londra per 10 lire sterl. »	123.60	123 50
Argento . . . . . »	120.50	120.50
Zecchini imp. . . . . »	5.86 1/2	5.86.1/2
Da 20 franchi . . . »	9.87. —	9.86. —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 22 aprile.

Frumento	it. l.	13.85	ad it. l.	14 44
Granoturco	»	7.30	»	7.57
Segala	»	7 65	»	7.80
Avena al stajo in Città	l.	8.60	l.	8 70
Spelta	»	—.—	»	16.20
Orzo pilato	»	—.—	»	18 50
» da pilare	»	—.—	»	9.60
Saraceno	»	—.—	»	6 40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	l.	—.—	l.	10.50
Lupini	»	—.—	»	8.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.60
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	9 50
» carnielli e schiavi	»	13.25	»	14 60
Fava	»	14.50	»	14.70

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 6905 - IV.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso d'asta.

In esecuzione a Decreto 9 aprile 1870 numero 14962-3045 del Ministero dei lavori pubblici, *si rende noto* che nel giorno 27 aprile a. c. alle ore 12 meridiane si aprirà negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini, un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 25 gennaio 1870 N. 5452, per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente l'appalto per un novennio delle opere di manutenzione, con decorrenza da 1 aprile 1870 a tutto marzo 1879, della Strada Nazionale N. 52 detta del Pulfero o da Udine a Tarvis, compresa fra Porta Pracchiuso di Udine ed il confine austriaco, giusta progetto tecnico 23 gennajo a. c. della estesa, escluse le traverse degli abitati, di metri 31540.

Condizioni principali

1. L'appalto avrà per base delle offerte segrete il prezzo di L. 8140, 43. Le schede presentate dopo le ore 12 del giorno 27 aprile a. c. saranno rifiutate.

2. Per esser ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all' offerta segreta un certificato di idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere-Capo del Genio Civile in attività di servizio.

3. L'aggiudicazione dell' impresa seguirà a favore del miglior offerente purchè il ribasso superi il limite minimo che sarà stabilito dalla Prefettura in apposita scheda suggellata. Ove per avventura cadesse deserto il primo incanto si farà seguire un secondo sulle medesime basi e sullo stesso prezzo in giorno da fissarsi con apposito Manifesto.

4. In caso di deliberamento al primo incanto, il termine utile per presentare un' offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni cinque scadenti a mezzogiorno del lunedì 2 maggio a. c.

5. Le offerte per via di partiti segreti dovranno essere in bollo e garantite con un deposito di Lire 800, 00 (ottocento) in numerario od in Viglietti della Banca Nazionale.

6. Il deliberatario poi, dovrà, oltre il deposito, presentare un' idonea cauzione equivalente ad una mezza annata del canone d'appalto in numerario, od in Viglietti di Banca, od in Cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

7. Il pagamento all' assuntore verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal capitolato 23 gennaio a. c.

8. Le condizioni del Contratto sono indicate nel capitolato d'appalto suindicato, ostensibile presso la Segreteria della Prefettura Provinciale nelle ore d'Ufficio.

9. Le spese tutte d'incanto, bolli e tasse, e di Contratto, staranno a carico dell' aggiudicatario.

1° Designazione delle opere a corpo

1. Spurgo della mota e remozione della polvere e continua regolarizzazione con spargimento delle ghiaje indipendentemente dai lavori nelle traverse dei torrenti Torre e Malina	l. 2365.35	
2. Manutenzione delle banchine, dei cigli, delle scarpe e scavazione dei fossi, spurgo delle chiaviche e ponticelli.	» 2001.50	
3. Manutenzione di opere d'arte indicate nell' art. 37	» 191.00	
4. Sgombramento delle minori frane e ripristino delle porzioni scosse del terrapieno stradale nei limiti dichiarati all' art. 40	» 61.20	
5. Provvista e mantenimento di macchine per sgombro delle nevi	» 25.00	
6. Raddrizzamento paracarri	» 12.00	
7. Ripristino delle traverse dei torrenti Torre e Malina dopo le piene e continua regolazione con allestimento e spargimento di materiali	» 607.96	
Importo delle opere a corpo	l. 5264.01	l. 5264.01

2° Opere a misura.

1. Provvista, trasporto, ammucchiamento dei materiali	l. 5953.73	
2. Mantenimento delle opere d'arte indicate nell' art. 38	» 1036.69	
3. Sgombramento delle grandi frane e materie trasportate dalle acque e sulla superficie della strada e ripristino dei maggiori scoscendimenti stradali oltre il limite indicato nell' art. 40	» 66.00	
Importo delle opere a misura	l. 7056.42	l. 7056.42
Importo delle opere a corpo ed a misura		» 12320.43
Deduzione di tre quarti dei salari dei cantonieri		» 4455.00
Somma		l. 7865.43
Somma a disposizone della amministrazione pei lavori e somministrazioni in economia a prezzo di elenco		» 275.00
Somma soggetta a ribasso d'asta		l. 8140.43

Udine, 17 Aprile 1870

Il Segretario Capo
RODOLFI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 438 — 1

IL SINDACO DI MANIAGO

Avviso

Il termine utile per l' insinuazione delle istanze d' aspiro alla condotta Medico-Chirurgica del I. Riparto sanitario di questo Comune di cui l' Avviso 14 gennaio 1870 n. 57 pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Udine* del giorno 31 gennaio, ed alla quale va annesso l' annuo stipendio di l. 1543.18 viene prorogato a tutto il giorno 31 maggio p. v.

Maniago, 12 aprile 1870.

Il Sindaco
Co. CARLO DI MANIAGO

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

COMUNE DI SOCCHIEVE

Il Sindaco avvisa

Che essendosi aumentato il prezzo unitario delle l. 2.16 alle l. 2.30 per ogni metro cubo di borre derivabili del bosco Vallon, Quellon e parte del Pezzeit di proprietà della frazione di Socchieve, di cui il precedente Avviso 20 marzo p. p. al n. 385 e successivo 14 aprile andante n 538, viene fissato un ultimo esperimento il giorno di Venerdì 29 pur corrente mese, e sempre nelle forme e modi stabiliti dal primitivo Avviso 20 marzo sudetto.

Dall' ufficio Municipale
Socchieve addì 19 aprile 1870.

Il Sindaco
ANDREA PARUSSATTI

1

ATTI GIUDIZIARII

N. 970 — 2

EDITTO

Si rende noto, che dietro requisitoria 11 corr. n. 1057 del R. Tribunale Provinciale di Udine avrà luogo presso questa Pretura dinanzi apposita Giudiziale Commissione, un triplice esperimento d' asta nei giorni 6, 9 e 16 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita del terreno prativo sortumoso con pioppi detto Prato della Levada, in map. di Castions al n. 5509, di pert. 20, rend. l. 17.20, stimato it. l. 1240 ad istanza di G. Batta Benedetti di S. Maria di Sclaunicco, a pregiudizio di G. Batta fu Giuseppe Zanuttini di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni

1. La delibera delle realità nei due primi esperimenti d' asta non seguirà che a prezzo superiore o pari alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti al pagamento di tutti i creditori inscritti.

2. A cauzione delle singole offerte ogni obblatore dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni continui dall' intimazione del Decreto di delibera pagare l' intiero prezzo off rto.

3. Essa realità si vende nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima, senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

4. Tanto il preventivo deposito come il prezzo di delibera, dovranno essere pagati nei termini e modi di cui sopra, ed in valuta legale a mani della Commissione delegata all' asta, e da questa Pretura saranno rimessi tosto al R. Tribunale Provinciale di Udine, il quale li verserà immediatamente presso la Banca del Popolo in luogo, verso regolare quitanza da custodirsi in giudizio.

5. La delibera sarà fatta al maggior offerente verso l' obbligo del deliberatario di soddisfare in conto prezzo tutte le imposte che eventualmente fossero fino al giorno della delibera arretrate.

6. Mancando a cadauno o tutti dei sopra ingiunti obblighi, la realità subastata sarà tosto nei sensi del § 438 Reg. Giud. rivenduta a rischio, pericolo, danni e spese del deliberatario.

Si pubblichi come di legge.

Dalla R. Pretura
Palma li 18 febbraio 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 1973 — 3

EDITTO

La Regia Pretura di Pordenone rende noto che sulle istanze della nobile co: Teresa Ricchieri-Poletti e Consorti di Pordenone avrà luogo in confronto di Serafino Volponi ed Elisa Scotti conjugi di Torre il triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti alle seguenti condizioni, e ciò nei giorni 7 e 30 maggio e 13 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala d' udienza di questo ufficio.

Condizioni

1. L' asta sarà aperta per ogni singolo lotto sul dato del prezzo di stima peritale, e la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima nel primo e secondo incanto, ed a qualunque prezzo al terzo incanto purchè sieno coperti i creditori iscritti fino al prezzo o valore di stima.

2. Gli stabili vengono venduti come stanno e giacciono senza veruna responsabilità o garanzia di sorta da parte degli esecutanti.

3. Ogni offerta sarà cautata col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà poi saldare il prezzo di delibera mediante deposito presso la R. Tesoreria di Udine per conto della cassa di prestiti e depositi in Milano e ciò entro 15 giorni dalla delibera stessa sotto di nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, giustificando presso la R. Pretura suddetta l' effettuato deposito.

4. La tassa di trasferimento di proprietà per effetto della delibera sarà tutta a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi
nel Distretto di Pordenone
Comune di Zoppola.

Lotto	n. di map.	val. it. l.
Lotto 1.	590	749.—
» 2.	519	788.80
» 3.	515	313..0
Comune di Porcia		
» 4.	3780	251.35
» 5.	3957	284.95
» 6.	3954	108.40
Comune di Cordenons		
» 7.	1949	324.80
» 8.	1859 lett. b	12.—
» 9.	76	1208 80
» 10.	90	128.58
Comune di Pordenone Frazione di Torre		
» 11.	372	231.44
» 12.	374	1239,68
» 13.	410	547.80
» 14.	470	209 80
» 15.	599	398.51
» 16.	22	159.—
» 17.	21	504.54
» 18.	20	99.68
» 19.	631	123.90
» 20.	498	120.02

Lotto 21. Casa all' anagrafico n. 709 map. n. 72.73 valutata it. l. 9262.

Lotto 22. Caseggiato non censito dell' anagrafico n. 709 e fondo al map. n. 74 valutati it. l. 3980.

Lotto 23. Brolo circondato di muro ai map. n. 69 814 valutato l. 1705.62.

Lotto 24. Casa con fondo all' anagrafico n. 746 map. 79 712 val. l. 3720.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città all' albo pretoreo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 febbraio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 3790 — 2

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto a Giovanni Fedrigo fu Luigi di Roraigrande, esservi da Antonio Cossetti di qui rappresentato dall' avv. D.r Lorenzo Bianchi prodotta in di lui confronto l' istanza di prenotazione immobiliare 22 marzo p. p. n. 3202, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Fedrigo, gli venne deputato in curatore questo avv. Angelo D.r Talotti, al quale dovrà perciò comunicare ogni opportuno mezzo di difesa, a meno che non provveda in altro modo al proprio interesse, mentre in difetto dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi all' albo pretoreo, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 aprile 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 2133 — 1

EDITTO

Sopra istanza 14 gennaio ultimo scorso n. 305 del D.r Luigi Uecaz q.m Giovanni di Forame contro l' eredità giacente di Nicolò fu Paolo Castellani di Nimis rappresentata dal curatore avv. D.r Giulio Caporiacco, nonchè contro i creditori inscritti nelle giornate 19 e 28 maggio e 9 giugno p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio triplice esperimento per la vendita delli sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Il primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo 22 ottobre 1869 n. 6725.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1/5 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira in valuta legale.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella Cassa della Banca del Popolo in Udine in valuta legale l' importo della delibera, facoltizzato poscia a levare il quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 giudiziario regolamento.

6. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo.

7. Facendosi deliberatario l' esecutante sig. Uecaz non sarà questo tenuto ad effettuare il previo deposito dell' importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspira come nemmeno al versamento del prezzo di delibera il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione del prezzo, corrispondendo dall' effettiva immissione in possesso in poi l' interesse del 5 per cento.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi.

a) Casa in map. di Nimis al n. 366 di pert. 0.08 rend. l. 20.02 stimato it. l. 750.

b Fabbrica interna con corte in map. suddetta al n. 373 di pert. 0.09 rend. l. 5.46 stimata it. l. 200.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento il 26 marzo 1870.

Il R. Pretore
COFLER

L. Trojano Canc.

N. 3301 — 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e in quella di Mantova, di ragione di Antonio Caffo di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Caffo ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giacomo D.r Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale e dal sostituto avv. Alessandro Delfino dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 aprile 1870.

Pel Reggente
LORIO

G. Vidoni.

Tipografia Jacob et Colmegna.